

Milano 20 Ottobre 1831.

# CORRIERE DELLE DAME

58.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 3, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, oruscato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inghilterra, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

## V E R S I.

Non è, non è col piangere.  
Che impietosire il core  
Potrai di donna barbara,  
Volubile in amore.  
Indifferenza e spregio  
Le fian compenso amaro ;  
Miri altro oggetto amabile  
Stretto al tuo cuor più caro.

Vedrai superbia  
Morder le labbia,  
Precipitar.

Vedrai l'instabile  
Vil donna gemere  
Al tuo sprezzar.

~~~~~

## CENNI TEATRALI.

**BOLOGNA.** Abbiamo assai buone novelle della *Semiramide* rappresentata nella parte protagonista dall'applaudita Albini e nell'Assur da Zucchelli. — La Centroni è un Arsace che mostra assai buone disposizioni.

**MODENA.** Il *Zadig ed Astartea* di Vaccaj fu quivi accolto con molti plausi. La Ghedini, prima donna, e la Fanti, contralto, videro coronate le fatiche loro dalla pubblica approvazione, e furono chiamate dalle acclamazioni dopo gli atti, così come il tenore Mombelli Alessandro che principalmente nella scena dell'atto secondo destò il più gran piacere. — Piacque anche il ballo, ed hanno goduto della maggior distinzione i due primi ballerini serj, il signor Chiocchi e la Sichera.

~~~~~

Sono così numerose le sale letterarie, ed i gabinetti di lettura in Parigi, che in certi frequentati luoghi se ne vedono perfino a soli cinquanta passi in distanza l'una dall'altro. Indipen-

dentemente dalla varietà dei libri e de' fogli che si offrono alla curiosità mediante pochissimo prezzo, è per lo più attirata la moltitudine dalla elegante *toilette* di una vaga signorina posta al *comptoir*, dalle sue dolci maniere, dall' avvenenza, e dalla capacità dello spirito. — Molte di quelle donnine cui fu tolta una brillante esistenza per gli avvenimenti di luglio, trovansi ridotte allo stato precario di cui facciamo parola... E qual noja! quale schiavitù paragonando la prima alla vita libera e variata!... Qual differenza tra il fastidioso *comptoir* ove convien forzarsi di sembrare gentili ed allegre e compiacenti a mille seccature, e quella cameretta deliziosa ove non sapevasi che per un solo far pompa di amabilità?... Parleremo noi di quel supplizio di Tantalo? di quel supplizio che è forse il più crudele di tutti... del silenzio che dee tenersi in un gabinetto di lettura?... Addio bei tratti, spiritose parolette che da una bella bocchina sapevate uscire!... Ricevere e rendere grossi soldi di rame, piegare e ripiegare senza tregua de' giornali, di cui l' umidità della carta lascia sempre alle mani una puzza disagiata, e la fresca stampa un nero disgustoso ai diti, e finalmente tagliare quasi per distrazione i fogli ai libri nuovi che nel salone capitano... Questa è la vita di quelle signorine *au comptoir*.

Il Dey d' Algeri.

Un giornale consacrando un articolo alle lodi d' Hussein Pascià, ex Dey d' Algeri, rileva il contegno tranquillo da lui conservato in Parigi dopo la sua caduta; e quantunque si dicano barbari gli Africani, riferisce varj suoi tratti di buon gusto, di buon senso, di cortesia e di delicatezza. Fu condotta davanti a Hussein una piccola figlia di un francese che sta con lui. Come vi chiamate? le domandò il Pascià, Fanny, rispose la timida bambina. — È questo un bel nome, in arabo Fanny significa intelligenza e pare bene adattato a voi. Io ho tre figlie; esse si chiamano... (Qui il Pascià pronunziò tre nomi arabi che significano prudenza, bontà, dolcezza), indi rispose: Esse son tutte nel mio cuore; io ravvicinerò la seconda alla prima e accanto alla terza metterò Fanny; così io avrò quattro figlie. — L' indicato giornale parla anche di varie congiunture in cui Hussein potendo, senza offendere gli usi del paese, secondare la sua passione di fumare, se n' è astenuto, per non dare incomodo alle signore, anche per lungo tempo. Prende di qui occasione il giornale di fare un parallelo fra questi riguardi dell' africano e la gentilezza di alcuni nostri giovani che impestano talvolta anche i luoghi pubblici e annuvolano le più ridenti stanze, solo per darsi un' aria formidabile a forza di fumo.



*Varietà.*

La polvere di cannone fu adoperata la prima volta in Ispagna nel 1343. Un certo Ruggero, morto nel 1288, fu il primo a scoprire la polvere fulminante.

L'inventore degli occhiali fu Salvino che morì nel 1315. I nostri damerini e le signore del buon tono sapranno a chi sono debitori di questa utile invenzione.

Il primo monte di pietà fu eretto in Perosa, ora Perugia in Toscana, da alcuni caritatevoli cittadini, e Sisto IV eresse il secondo in Savona nell'anno 1479.

Agnese Sorel, che vivea nel 1450, fu la prima a portare le gioje in Francia ed Anna di Brettagna la seconda.

Non di rado accade che nelle compagnie e conversazioni per passatempo e divertimento vengano proposti degli enigmi, indovinelli e quesiti da sciogliersi: uno di questi ultimi che si propongono, e che generalmente si ritiene per impossibile a risolvere, si è il seguente: Se da una brenta di vino se ne estrae un boccale e si sostituisce un boccale d'acqua, e se dal misto se ne estrae un altro boccale e si sostituisce un boccale d'acqua e così di seguito: si domanda quante volte dovrassi replicare la detta operazione perchè risulti metà acqua e metà vino. L'immensità di calcolo che presenta lo scioglimento di questo quesito, la riduzione di una lunga serie non interrotta di frazioni di frazioni ecc., basta per sgomentare il più intrepido calcolatore; pure questo quesito trovasi sciolto con singolare brevità nell'opuscolo d'aritmetica e geometria pubblicato dal ragioniere Pietro Cantù, e nel quale trovasi pure una regola facile per risolvere i quesiti d'aritmetica di doppia falsa posizione, senza fare alcun supposto ed impiegando meno della metà di calcolo di quello che si costuma coll'ordinario metodo; e dove per ultimo si rileva la dimostrazione geometrica del teorema, che la somma degli angoli d'un triangolo qualunque eguaglia quella di due retti, senza far uso della teoria delle parallele. Di questo opuscolo non se ne stamparono che quattrocento copie, intenzionato l'autore che esauritane così più presto tal piccola quantità, ha divisato di dar mano a pubblicarne un secondo di materia diversa non meno interessante.

Il detto opuscolo si vende in Milano dallo stampatore-librajo Giovanni Pirotta in santa Radegonda, n.º 964, al prezzo di centesimi 50 austr.

S C I A R A D A .

Il mio primo del totale  
Fa lo studio principale :  
Quando alcun chiamare io vuo'  
Il secondo allora fò :  
Ogni studio , ogni pensiero  
Sol ne' cieli pon l' intiero.

NB. La parola dell' ultima Sciarada è Anima-laccio.

~~~~~

M O D E .

I magazzini delle modiste e de' negozianti durano ancor fatica a togliere dalle loro scansie gli oggetti che al bello autunno sono consacrati. Contuttociò le stoffe succedono a gran passi alle mussole , qualche berretto ornato con penne di gallo rialzate a pennacchio, qualche sciarpa di blonda invece di garza, e qualche mantello riposto a qualche distanza dalla visuale ne fa avvertiti che la stagione jemale sopravviene, volere o non volere.

A Parigi fu onorato il magazzino di Sant'Anna dall' imperatore del Brasile e dall' imperatrice , e l' interesse col quale ogni piccolo lavoro hanno esaminato , mostrò il loro buon gusto ed intelligenza , non che la squisitezza della mano d' opera che in quel magazzino si ammira. È cosa rimarchevolissima vedere due giovani sovrani iniziarsi negli acquisti e nei pensieri della vita privata . . . vedere l' imperatrice distinguere e ragionare sul buon esito di una stoffa , e D. Pedro con bontà senza pari esternare pur esso il parer suo su di un abito , di un colore , o di un mantello . . . v' ha in tutto questo del bello , del naturale , del filosofico . . . La scelta venne fatta per Donna Maria , e tutto il più brillante e leggiero si trovò adattato per una regina ancor fanciulla.

Un bell'abito di *cachemire* colore *ponceau* col corpo tagliato alla greca ha fatta bellissima comparsa al teatro. Le corte maniche , dette *aperte* , formavansi di due pezzi di stoffa terminati a punta, orlate da un piccolo ricamo-*cachemire*. Un ricamo eguale era all'altezza del ginocchio. Le sotto-maniche lunghe erano di *tulle*.

Anche un bell'abito di blonda , riccamente dal basso al ginocchio ricamato, era al teatro; notandosi che il ricamo alle maniche era più largo in alto che a basso, e formava colonna, perchè fra un ricamo e l' altro stava una lista di raso inserita.

Queste due signorine usavano un *schall-cachemire* in luogo della sciarpa la quale dà sempre idea di maggior leggerezza.

In quanto alle pettinature a' capegli vedesi la moda greca sovrastare di gran lunga all'altre. Alcune anche si veggono ornate di un grosso *pompon* di *crépe ponceau* piantato al nodo detto Apollineo, ed un altro più piccolo posto a dritta nelle ciocche de' capegli.

Gli uomini adottano il colore *cappe de maure* , od orgia per li *redingotes*. La fodera in velluto è sempre la più apprezzata.

zata e seguita dagli eleganti. I collari, quasi tutti senza ritaglio, sono meno alti; i pantaloni sono sempre larghi assai, e con una finta di panno simile dai lati larga due dita.

Gli abiti si fanno a tasche lunghissime ed appuntite, e col l'abito si usa il pantalone *gris de Paris*.

#### MODA DI FRANCIA N.º 58.

Cappello e berretto con piume. Abito di raso-polonais. Sciarpa notevolissima pei *bouquets* ricamati alle spalle.

#### MODA DI VIENNA N.º 41.

Redingote di mussola ricamata. Cappello con nastro *quadrillé*.

---

### TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna 13 ottobre*. Lo stato del *Cholera* fino al mezzodi del 12 nella città era di ammalati 975, guariti 518, morti 391, rimasti in cura 66; e nei sobborghi ammalati 1182, guariti 384, morti 580, rimasti in cura 218. — Totale, ammalati 2157, guariti 902, morti 971, rimasti in cura 284.

La previdenza, la prudenza e la sollecitudine per la salute e pel bene de' fedeli sudditi di S. M., imponevano di dare tutte quelle disposizioni che la precedente esperienza di molti anni aveva già dimostrato essere cotanto giovevoli a tenere lontana la più pericolosa di tutte le malattie contagiose, e perciò appunto si attivarono le norme prescritte nel regolamento contro la peste. Ma ad onta dell'esatta osservanza di queste prescrizioni, il male proseguì irresistibilmente nel suo cammino, e le misure e le disposizioni che si erano adottate, trassero seco mali molto maggiori delle calamità prodotte dal morbo istesso. Esse sparsero tema e spavento, e compressero gli animi. Nella sua paterna sollecitudine pel bene de' fedeli ed amati suoi popoli, guidato dalle fatte esperienze e dal convincimento, che col togliere le misure riconosciute inefficaci e dannose si possono rimuovere mali maggiori, ha determinato S. M. di porre fuori di attività ne' suoi Stati, per riguardo al *Cholera morbus*, tutte le norme contenute nel regolamento contro la peste, e di ordinare che relativamente alla malattia del *Cholera* si debba attenersi alle prescrizioni già vigenti relative alle malattie contagiose ed epidemiche.

FRANCIA. — Si udì nell'adunanza del 6 il generale Lafayette, e per ultimo il sig. Jars il quale esulta perchè la camera risolyerà finalmente una quistione costitutiva che deve portar seco la cagione delle nazionali dissensioni. « Di già, dice l'oratore, le diverse opinioni si avvicinano su questo punto. Ma ciò che ci annunzia altre dissensioni, soggiunse egli, ciò che rende una tale quistione sì grave e sì perigliosa, gli è che v'ha in Francia (non si può più nascondere) un pensiero segreto opposto al sistema delle due camere, e forse anche alla reale potestà. (*Segni di disapprovazione all'estrema destra.*) Io non ho detto che la cosa fosse in questo luogo, ho detto in Francia. Di modo che chiedendo da prima l'abolizione dell'eredità di Pari, e creandola in seguito con l'elezione o con la candidatura,

in origine presso a poco eguale a quella della camera dei deputati, si crede esser certi d'indebolirla, e di determinare in tal modo, per un tempo più o meno vicino, la sua rovina e quella della monarchia. (*Numerosi segni di disapprovazione a sinistra.*) » E più sotto l'oratore dice: « L'ultima camera ha fatto un Re; resta a noi di fare una monarchia. Io dico, signori, che vi resta a fare una monarchia, giacchè mi pare che fino ad ora il nostro governo non n'abbia avuto che il nome; mentre mi sembra che istituzioni repubblicane, tali quali vi furono richieste, non formeranno mai una monarchia costituzionale, e, non ne dubitate, il segreto della debolezza del potere, la cagione del malessere che prova il paese, gli è che il governo non ha un carattere che gli sia proprio, gli è che obbedisce spesso a principj contrarj, gli è che dopo avergli dato il titolo e le forme della monarchia, si vuole che si sottometta alle condizioni della repubblica. Da ciò risulta una falsa situazione per tutti, pel governo e pel paese, situazione funesta e pericolosa, che turba il presente e l'avvenire, e tale finalmente che ove non si solleciti ad escirne, non vi sarà più tardi che il dispotismo il quale possa trionfarne. V'ha qui adunque una specie di quistione pregiudiziale della maggiore importanza. Vuolsi cangiare la natura del nostro governo? Allora io comprenderò benissimo l'abolizione dell'eredità dei Pari, e la divisione della camera elettiva in due grandi sezioni di origine analoga. Ma se, al contrario, e come abbiám dovuto crederlo fino ad ora, la Francia vuole la monarchia, la Francia deve voler appoggiarsi sopra istituzioni monarchiche ».

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Re ha passato, il dì 8, a rassegna sulla piazza del Carosello ventiquattro battaglioni della guardia nazionale, le truppe d'ordinanza componenti il presidio di Parigi e la guardia municipale. La guardia municipale ha ricevuto la sua bandiera dalle mani di S. M. — Il Re, scorrendo le file, ha distribuito parecchie decorazioni della Legion d'onore a varj ufficiali, bassi-ufficiali e soldati della guardia municipale e dell'ordinanza presentatigli dal ministro della guerra. L'entusiasmo manifestato dalle schiere ha bastantemente provato che questi onori erano conferiti ad un merito riconosciuto. La popolazione che univa le sue acclamazioni a quelle della truppa, sa, per parte sua, quanto lo zelo dell'ordinanza, secondando felicemente quello della guardia nazionale, abbia contribuito a mantenere la quiete della capitale. Il più vivo giubilo scoppì dappertutto al passaggio di S. M. Grande era l'affollamento e animato d'un senso solo dimostratosi più e più volte colle grida unanimi di *evviva il Re!* »

IMPERO OTTOMANO. — La pace e la sicurezza degli abitanti di questa capitale, turbata già da molto tempo da tristi avvenimenti di ogni genere, venne di nuovo scossa violentemente negli ultimi quindici giorni da incendj appiccati a bella posta e quasi ogni giorno da una masnada di sediziosi. Fino dal 26 dello scorso mese scoppì verso sera il fuoco in Costantinopoli presso Odun-Kapussi, ma non spirando alcun vento, si potè arrestare il furor delle fiamme. D'allora in poi si fecero molti tentativi di appiccar fuoco in varj quartieri, che però andarono falliti grazie alla vigilanza degli abitanti. Il 29 dello scorso mese scoppì improvvisamente un incendio nell'arsenale e precisamente nel palazzo del Capudau-bascià, e ad onta di tutti gli sforzi della soldatesca accorsa subito per ispegnerlo, quel magnifico edificio divenne in meno d'un'ora preda delle fiamme. Il

30 vi fu un incendio in vicinanza di Schehsade-Basci, ed il 31 nel sobborgo greco di S. Demetrio, ma quest'ultimo venne subito spento. La stessa notte poi si manifestò il fuoco in Ejub e devastò in sette ore, oltre l'intero Bazar, una gran parte di tutto il sobborgo. Nei giorni seguenti si riuscì a spegnere quasi tutte le miccie ardenti che vennero scagliate in tutte le parti della città e dei sobborghi, prima che potessero recar nuovi danni. Ma alle quattro del mattino del 3 di questo mese, si osservò un rosso chiarore sopra Psamatia, che è un quartiere della città vicino al mare di Marmara abitato quasi interamente da Armeni e da Greci. Quest'incendio, che ad onta della calma del vento continuò per ben 14 ore, distrusse circa due mila edificj, tra i quali molte chiese, conventi e moschee, senza che le macchine idrauliche turche per ispegnere il fuoco operassero il più lieve vantaggio. Anche in Galata, Tofana ed in molti villaggi lungo il canale, si fecero frequenti tentativi d'incendio, ma sempre si riuscì a prevenire lo scoppio delle fiamme.

INGHILTERRA. — Abbiamo ricevuto (così il *Courier*) notizie da Lisbona, le quali annunziano l'arrivo dei vascelli da guerra inglesi, che furono ultimamente spediti. Appena furono entrati nel Tago, i partigiani di D. Miguel proclamarono ch'erano venuti per riconoscere l'autorità di quel Principe. Questa falsa voce essendo circolata dovunque, divenne necessario che il nostro console generale, sig. Hoppner, la contraddicesse, facendo affiggere alla Borsa un avviso esprimente che il loro scopo era quello di proteggere le proprietà ed i sudditi inglesi, ed esortare questi ultimi ad astenersi da ogni intervento nelle domestiche turbolenze, onde aumentare i loro diritti a questa protezione.

Il *Times* lascia credere che nel caso in cui il *bill* sia rigettato, il ministro Grey proporrà a S. M. la creazione di un numero di Pari sufficiente ad assicurare l'ammissione del provvedimento in una nuova ed immediata sessione, e che qualora il Re ricusasse di arrendersi a tale richiesta, in quel caso, e soltanto in esso, il primo ministro si crederrebbe tenuto a ritirarsi. Del canto suo lo *Standard* crede che S. M. non si risolverà a tale partito, e riferisce a questo proposito certe parole dette in consimile congiuntura dal Re medesimo tanti anni sono: « L'obbedienza implicita, diceva il Re, allora duca di Chiarenza, ai dettami della camera dei comuni, quantunque nella qualità di privato io rispetti quella camera, renderebbe inutile quella dei Pari, e il naturale equilibrio inteso dallo statuto sarebbe posto in pericolo ».

Abbiamo annunziato alcuni giorni sono, che il *bill* della riforma sarebbe rifiutato alla seconda lettura da una maggioranza di 40 a 50 voti; sappiamo ora che di fatti il *bill* è stato rifiutato ad una maggioranza di 41 voti.

Il rifiuto del *bill* ed il termine degli affari della Polonia, notizie che si seppero contemporaneamente, influiranno molto sulla discussione della dignità di Pari in Francia.

PAESI-BASSI. — Il sig. Van de Weyer, nostro ministro plenipotenziario a Londra, fece noto, col mezzo di un dispaccio arrivato questa mattina al ministero degli affari esteri, che lord Palmerston gli dichiarò ufficialmente che il Re d'Olanda ha consentito alla prolungazione dell'armistizio fino al 25 del corrente.

POLONIA. — Le gazzette pubblicano due rapporti del F. M. Paskewitsch sulle trattative ed avvenimenti succeduti nei due eserciti

dopo la presa di Varsavia, con molti documenti relativi, la prolissità dei quali non ci permettono di riferirli per esteso.

Il generale Dziekonski essendo stato inviato dal generale Rybinski per reclamare gli effetti d'equipaggio ed il materiale lasciato dalle truppe polacche nella capitale, il F. M., visto che il nuovo generale polacco Rybinski non si credeva obbligato dalle decisioni del suo predecessore Malachowski, rispose che gli effetti di equipaggio ed altro lasciati dalle truppe polacche a Varsavia, non erano più a loro disposizione. — Il 13 settembre il generale Berg ritornò a Varsavia annunziando che il generale Morawski era stato designato dal generale Rybinski per riceverlo e continuare le discussioni, ma che il designato polacco non ha pur voluto esaminare gli articoli dell'armistizio, pretendendo che la prima dimanda di conciliazione venisse dal F. M., e fosse seguita da formali negoziazioni.

Giusta la Gazzetta di Posen, il distaccamento di truppe polacche comandato dal colonnello Pietrowski, e ammontante ad alcune migliaja d'uomini, si è ribellato il 28 di settembre contro i suoi capi, e la maggior parte dei soldati si dispersero e sono ritornati alle case loro; giunsero 2000 uomini di tutte le armi a Czentochow dove hanno quasi tutti venduto le loro armi e i loro cavalli.

Da precedenti notizie si era già saputo che tutti i Polacchi aveano scelto di rifugiarsi in Gallizia.

SPAGNA. — L'esercito spedizionario si comporrà di circa 12,000 uomini, di cui 8000 si uniranno nell'isola di Terzeira: gli altri 4000 si comporranno d'Irlandesi e d'Inglesi arruolati per questo effetto. D. Pedro, nella qualità di tutore di sua figlia, sarà il generalissimo di queste forze; il conte di Villafior disimpegnerà le funzioni di capo dello stato-maggiore. I bastimenti mercantili a bordo dei quali s'imbarcheranno le truppe spedizionarie, saranno scortati da due fregate, una di 50 cannoni e l'altra di 44, già costruite pel governo messicano, e che D. Pedro ha ultimamente comperate; un grosso bastimento dell'India armato da guerra farà parte della spedizione, la quale si rafforzerà, forse, parimenti del bastimento da guerra portoghese che inalberò a Brest la bandiera di Donna Maria da Gloria. Credesi che la spedizione si effettuerà fra non molto: essa non potrebbe venir ritardata che da un cambiamento di ministero in Inghilterra. Dicesi che i nostri ministri a Londra ed a Parigi abbiano notificato ai governi presso i quali risiedono, che il governo spagnuolo regolerebbe la sua condotta verso D. Miguel su quella ch'essi terrebbero verso D. Pedro nel caso di una spedizione contro il Portogallo. Pare che dopo vive discussioni siasi deciso nel consiglio che frattanto che si realizzi il progetto di spedizione, la Spagna si asterebbe dal dichiararsi apertamente per la causa di D. Miguel.

NOTIZIE VARIE. — È stato superiormente prescritto che le fumigazioni di cloruro di calce non possano venir praticate senza permesso medico nè come preservativo, nè come espurgativo dal Cholera, dovendosi piuttosto dar preferenza alle fumigazioni di aceto e di legno di ginepro, ed alla libera ventilazione delle abitazioni.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num. 935.)

---

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.